

# Raccontare il mondo, descrivere la natura

L'opera di Alexander von Humboldt  
tra letteratura e scienza

UNICApress/ateneo

a cura di  
Valentina Serra e Marcello Tanca



RESOCONTI /8

Descritto dai suoi contemporanei come uno degli uomini più celebri della sua epoca, Alexander von Humboldt (1769-1859) è stato uno dei personaggi più ammirati del XIX secolo. Fratello minore di Wilhelm, Alexander fu insieme e nello stesso tempo botanico, naturalista, esploratore e geografo. Nel 1799 si imbarcò insieme ad Aimé Jacques Alexandre Bonpland (1773-1858) in un viaggio che li condusse prima a Tenerife, quindi in Venezuela, Colombia, Cuba, Ecuador, Perù e Messico. Frutto di questo e di altri avventurosi viaggi è una nutrita produzione letteraria e scientifica che in questo volume viene indagata unitamente alle numerose sfaccettature della figura di Humboldt e ai molteplici influssi della sua opera e del suo pensiero in ambito storico, geografico, letterario e linguistico.

UNICApres/ateneo  
Collana  
RESOCONTI

8





Raccontare il mondo, descrivere la natura

L'opera di Alexander von Humboldt  
tra letteratura e scienza

*a cura di*  
Valentina SERRA, Marcello TANCA



Cagliari  
UNICApress  
2023

*Nella solitudine degli oceani si saluta una stella  
come un'amica che non si incontra da anni*

ALEXANDER VON HUMBOLDT

*Sezione Ateneo*  
RESOCONTI /8  
ISSN 2974-6671

*Raccontare il mondo, descrivere la natura.*  
*L'opera di Alexander von Humboldt tra letteratura e scienza*  
a cura di Valentina Serra, Marcello Tanca

Il ritratto di Alexander von Humboldt in copertina è di Marco Tanca

Layout: UNICApres

Questo volume è stato sottoposto a peer review (double blind)

© Valentina Serra, Marcello Tanca, singoli autori 2023  
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapress.unica.it>)  
ISBN 978-88-3312-087-4 (versione online)  
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-087-4>

## Indice

- Introduzione*  
7 Valentina Serra, Marcello Tanca
- 27 *Breve cronologia della vita di Alexander von Humboldt*
- 31 *Premessa. Sulla cosiddetta Humboldtforchung: punti di vista e possibili prospettive*  
Ignazio Putzu
- 39 *La prosa poetica di Alexander von Humboldt e il suo retaggio letterario, scientifico e politico*  
Valentina Serra
- 49 *La geografia di Alexander von Humboldt tra narrazioni, immagini e restituzioni*  
Dino Gavinelli, Rossella De Lucia, Thomas Gilardi
- 59 *Il paesaggio nel carteggio tra Alexander von Humboldt e Carl Gustav Carus*  
Paolo D'Angelo
- 67 *Tracce di Humboldt nella geografia italiana del secondo dopoguerra. Una metabiografia?*  
Marcello Tanca
- 93 *The many translations of Alexander von Humboldt's Cosmos: international networks and centers of calculation*  
Laura Péaud
- 103 *Questioni ambientaliste e paesaggistiche ottocentesche: la natura vista con gli occhi di Alexander von Humboldt e John Ruskin*  
Daniela Francesca Viridis, Manuel Cadeddu
- 117 *Il medico immaginario. Riflessi di Alexander von Humboldt nella letteratura francese del primo Ottocento*  
Fabio Vasarri
- 125 *Die Bewegung der Naturdinge in Alexander von Humboldts amerikanischen Reisetagebüchern*  
Isabella Ferron

- 135 *„Ansichten“ von Humboldt. Zur Darstellung Alexander von Humboldts in illustrierten Texten der Gegenwart*  
Alessandra Goggio
- 149 *Imagining Humboldt: biography, stalking and leaving the family*  
Juliet J. Fall
- 165 Note bio-bibliografiche delle autrici e degli autori
- 169 Indice dei nomi



# La prosa poetica di Alexander von Humboldt e il suo retaggio letterario, scientifico e politico

Valentina Serra

*Il appartient au voyageur qui a vu de près ce qui tourmente  
ou dégrade la nature humaine, de faire parvenir les plaintes  
de l'infortune à ceux qui peuvent la soulager.*  
Alexander von Humboldt, *Essai politique sur l'île de Cuba*, 1826

## 1. Humboldt scienziato, scrittore e intellettuale

La figura di Alexander von Humboldt scienziato, esploratore, geografo, grande narratore e divulgatore, capace di raggiungere un'eccezionale notorietà grazie a mirabili imprese e straordinarie opere scientifiche e letterarie, rappresenta l'apoteosi della figura dell'erudito settecentesco dal sapere sconfinato e, al contempo, capace di dialogare in maniera sorprendente con un vasto pubblico<sup>1</sup>. Humboldt non fu solo attento viaggiatore dalle inesauribili energie, naturalista dalla straordinaria curiosità e uomo d'azione<sup>2</sup>, ma anche abile saggista e narratore che, fondendo immaginario naturale e culturale in una prosa scientifica e poetica<sup>3</sup>, ispirò le successive generazioni di scienziati ed esploratori. Con le sue minuziose osservazioni – prontamente

<sup>1</sup> Sulla vita e l'opera di Alexander von Humboldt si rimanda a Hanno Beck, *Alexander von Humboldt*, 2 voll., Wiesbaden, Steiner, 1959, 1961. Tra le risorse digitali ad accesso libero si segnalano il Nachlass Alexander von Humboldt della Staatsbibliothek di Berlino (<<https://humboldt.staatsbibliothek-berlin.de/werk/>> ultima consultazione 24.02.2023), l'impresa editoriale coordinata da Ottmar Ette per la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (<<https://edition-humboldt.de>> ultima consultazione 24.02.2023) e la rivista scientifica «HiN – Alexander von Humboldt im Netz. Internationale Zeitschrift für Humboldt-Studien», a cura di Ottmar Ette e Eberhard Knobloch (<<https://www.hin-online.de>> ultima consultazione 24.02.2023).

<sup>2</sup> Cfr. Vera M. Kutzinski, Ottmar Ette, *Inventories and Inventions: Alexander von Humboldt's Cuban Landscapes*, in Alexander von Humboldt, *Political Essay on the Island of Cuba. A Critical Edition*, ed. by Vera M. Kutzinski and Ottmar Ette, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2011, pp. VII-XXIII, qui p. VII: «Humboldt was both a hardened traveler and an enthusiastic collector, but he was also so much more than that: in addition to being a meticulous empirical scientist who pioneered fieldwork as we know it, he was also an imaginative thinker of the first order, and of global proportions».

<sup>3</sup> Ivi, pp. VII-VIII: «No less important is his comparative global perspective on politics, economics, and science, along with a discourse on the tropics that revolutionized the ways in which Europeans thought about the New World. This discourse is as characteristic a part of Humboldt's unorthodox, fragmented travelogues as are his metaphoric combinations of natural and cultural imagery and his use of different media and languages». Sul processo compositivo dell'opera di Humboldt si vedano, tra gli altri, Bettina Heyl, *Das Ganze der Natur und die Differenzierung des Wissens: Alexander von Humboldt als Schriftsteller*, Berlin, de Gruyter, 2007; Hans-Otto Dill, *Alexander von Humboldts Metaphysik der Erde: Seine Welt-, Denk- und Diskursstrukturen*, Frankfurt a. M., Peter Lang Academic Research, 2013; Johannes Görbert, *Die Vertextung der Welt. Forschungsreisen als Literatur bei Georg Forster, Alexander von Humboldt und Adelbert von Chamisso*, Berlin, de Gruyter, 2014.

tradotte in diverse lingue<sup>4</sup> – fu artefice di un rivoluzionario svelamento di un sapere rigoroso e di un *altrove* geografico a un'Europa in cui andava affermandosi una borghesia bramata di crescita politica, sociale e culturale<sup>5</sup>. Nelle sue famosissime opere, divulgazione scientifica e resoconto di viaggio si fondono in una prosa elegante, volta a comunicare rigore scientifico, emozioni personali e, soprattutto, osservazione critica di mondi *altri*. Egli seppe recuperare, adattandolo alle sue idee ed esigenze, l'insegnamento dell'amico Georg Forster e, al tempo stesso, conferire una dignità politica all'odeporica, esplicitando una posizione critica nei confronti delle differenti realtà osservate<sup>6</sup>. Influenzato dagli ideali illuministi e della Rivoluzione francese, ma anche da quelli preromantici e dal Classicismo di Weimar, lo scienziato prussiano rivoluzionò il modo di vedere e di descrivere il mondo, introducendo il suo tempo alle ampie possibilità divulgative della comunicazione scientifica<sup>7</sup>. Humboldt, in sostanza, seppe condensare scienza e letteratura, descrizione minuziosa e scrupolosa dei fenomeni naturali e estro poetico, secondo procedimenti e approcci tradizionalmente considerati antitetici<sup>8</sup>.

Il caso del *savant* prussiano fu un *unicum* nella realtà del suo tempo. Il suo pubblico non si componeva solo di scienziati, uomini di cultura e grandi scrittori, ma comprendeva anche semplici curiosi, interessati alle sue scoperte scientifiche, ai suoi viaggi e, soprattutto, alla sua visione del mondo. Le affollate lezioni berlinesi testimoniano della sua concezione innovativa, inclusiva e democratica della scienza, che destava e al contempo soddisfaceva l'interesse di una borghesia che si affermava sulla scena sociale, politica e culturale. Come scrive Ottmar Ette, Humboldt condusse una vita da nomade e quest'ultima si riflette anche nello stile e nella sostanza della sua scrittura, nella sua capacità di rappresentare mondi, saperi e cose evidenziando la loro intima e reciproca connessione<sup>9</sup>. La sua è una scrittura "autobiografica" che

<sup>4</sup> Spesso si trattò di traduzioni non proprio fedeli, che ebbero l'effetto, come nel caso delle versioni in lingua inglese, di oscurare, in maniera consapevole o inconsapevole, le peculiarità della sua voce narrante; su questo argomento si rimanda a Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions*, p. VII e a Alison E. Martin, *Nature Translated. Alexander von Humboldt's Works in Nineteenth-Century Britain*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2018.

<sup>5</sup> Per un approfondimento su questo argomento si vedano Franco Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, in Alexander von Humboldt, *Quadri della natura*, a cura di Franco Farinelli con la collaborazione di Grazia Melucci, Scandicci, La Nuova Italia, 1998, pp. VII-XXVI, qui pp. X e XXIV; Franco Farinelli, *Epistemologia e geografia*, in *Aspetti e problemi della geografia*, a cura di Giacomo Corna Pellegrini, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, pp. 3-37; Reinhart Koselleck, *Critica illuminista e crisi della società borghese*, Bologna, il Mulino, 1972.

<sup>6</sup> Come è noto, le *Ansichten der Natur* traggono ispirazione, pur con le dovute distinzioni politiche e ideologiche, dall'opera di Forster *Ansichten vom Niederrhein*. Il termine stesso di *Ansicht*, 'veduta', nel doppio senso di visione e di opinione, implica la dipendenza di ciò che si pensa da ciò che si vede. La polisemia della parola contiene il programma su cui si fondano le opere dei due esploratori e scrittori, che vennero prese a modello da successive narrazioni di viaggio o di esplorazione scientifica del globo; cfr. Alexander von Humboldt, *Ansichten der Natur*, Cotta, Tübingen 1808 e Georg Forster, *Ansichten vom Niederrhein, von Brabant, Flandern, Holland, England und Frankreich*, Berlin, Vossische Buchhandlung, 1791. Sull'argomento si rimanda a Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, pp. IX-XII e a Görbert, *Die Vertextung der Welt*, pp. 208-247.

<sup>7</sup> Alcuni studiosi ritengono che questa spiccata abilità di Humboldt possa ricondursi all'influenza esercitata su di lui e su suo fratello dai precetti di Joachim Heinrich Campe, noto pedagogo e sostenitore delle teorie di Johann Bernhard Basedow. Per Campe, come esemplificato dal romanzo *Robinson der Jüngere*, riscrittura del *Robinson Crusoe* di Defoe, la gioventù doveva formarsi sulla base di conoscenze tratte dalle scienze naturali, dalla storia, dalla geografia ma anche dai mestieri manuali, al fine di apprendere l'amore per il prossimo e il principio di uguaglianza degli esseri umani; cfr. Joachim Heinrich Campe, *Robinson der Jüngere, zur angenehmen und nützlichen Unterhaltung für Kinder*, Hamburg, Bohn, 1779; trad. it. *Robinson il giovine, libro di lettura interessante*, a cura di Christian Joseph Jagemann, Vienna, Doll, 1811. Su questo aspetto si veda anche Fabienne O. Vallino, *Prefazione*, in Alexander von Humboldt, *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente*, a cura di Fabienne O. Vallino, Roma, Fratelli Palombi, 1986, pp. XXVIII, LXX-LXXI.

<sup>8</sup> Sul rapporto tra scienze naturali e *Bildung* si rimanda a Heyl, *Das Ganze der Natur und die Differenzierung des Wissens*, pp. 329-473.

<sup>9</sup> Ottmar Ette, *Eine «Gemütsverfassung moralischer Unruhe» – Humboltian Writing: Alexander von Humboldt und das Schreiben in der Moderne*, in *Alexander von Humboldt – Aufbruch in die Moderne*, hrsg. v. Ottmar Ette, Ute Hermanns, Bernd M. Scherer und Christian Suckow, Berlin, Akademie Verlag, 2001, pp. 33-55, qui pp. 34, 35: «So springt das Nomadenleben auf das Schreiben über, aus der *vie nomade* wird eine *écriture nomade*, die nicht nur den Ort des Schreibens, sondern auch dessen Gegenstände ständig gegen andere vertauscht. [...] Ihm war die Vorläufigkeit jedes einmal erreichten Wissensstandes bewußt. Dieses geschärfte Bewußtsein des Transitorischen avancierte zur eigentlichen Bedingung ständiger Bearbeitungen seiner eigenen Schriften und damit weiterer Gebiete, die

rivolge l'attenzione all'oggetto osservato e al soggetto osservante e che rivoluziona, fondendoli e rinnovandoli, il saggio scientifico e il resoconto di viaggio. Al centro della narrazione si pone dunque un soggetto pensante e senziente che non risparmia valutazioni critiche su una realtà controversa, secondo la nota convinzione che sia compito del «voyageur qui a vu de près ce qui tourmente ou dégrade la nature humaine, de faire parvenir les plaintes de l'infortune à ceux qui peuvent la soulager»<sup>10</sup>.

Nel presente contributo si rifletterà sulla portata rivoluzionaria dell'uomo Alexander von Humboldt e della sua opera, capace di raccogliere l'eredità dei viaggiatori-scienziati che l'hanno preceduto e, al contempo, di sovvertirla in una nuova scrittura scientifica e letteraria, rappresentativa dell'altro e del sé in una dimensione critica e, in senso ampio, politica<sup>11</sup>. La sua opera, soprattutto, si pose a fondamento di una tradizione alla quale si ispirarono gli scrittori-viaggiatori di lingua tedesca che, nella seconda metà dell'Ottocento, si cimentarono in una serie di spedizioni esplorative – soprattutto del continente africano – mossi dalla medesima sete di scoperta e di conoscenza del loro maestro. Nella figura e nell'opera di Humboldt scienziato, scrittore e intellettuale pubblico essi trovarono un modello per scritti che ne volevano ricalcare le altezze scientifiche e letterarie ma che andarono a inserirsi in una realtà politica e sociale ormai profondamente mutata: all'indomani della sua fondazione, il *Deutsches Reich* iniziò ad affermare quelle stesse ambizioni di sfruttamento coloniale che lo scienziato prussiano aveva strenuamente deprecato. La controversa eredità humboldtiana finì, in sostanza, con il supportare un'affermazione di potere di natura imperialista alla quale Humboldt si era sempre chiaramente opposto.

## 2. La prosa poetica di Alexander von Humboldt

La grande intuizione scaturita dall'infaticabile attività di ricerca dello studioso prussiano, ossia la teoria che tutti i fenomeni naturali siano strettamente correlati gli uni agli altri e che questi, a loro volta, risentano irrimediabilmente degli effetti prodotti dall'agire umano, presenta tratti di notevole lungimiranza<sup>12</sup>. Il monumentale *Kosmos*<sup>13</sup> è senz'altro la sua opera più famosa, ma la sua rivoluzionaria teoria scientifica e la sua straordinaria prosa sono anticipate nelle *Ansichten der Natur* (*Quadri della natura*, 1808), un libro che riflette la ricchezza di sugge-

---

sich seine *écriture nomade* in ihrem expansiven Prozeß einverleibte»; «Così la vita nomade passa alla scrittura, la *vie nomade* si trasforma in una *écriture nomade* che scambia costantemente non solo il luogo della scrittura ma anche i suoi oggetti. [...] Egli era consapevole che qualsiasi stato di conoscenza, una volta raggiunto, diventa provvisorio. Questa acuita consapevolezza della transitorietà si trasformò nella condizione stessa di costante rielaborazione dei suoi stessi scritti e, di conseguenza, degli ulteriori ambiti che la sua *écriture nomade* incorporava nel suo processo di espansione»; ove non diversamente indicato, la traduzione è di chi scrive.

<sup>10</sup> Alexander von Humboldt, *Essai politique sur l'île de Cuba*, Paris, Gide, 1826, p. 306; qui di seguito il passaggio nella sua interezza, nel quale l'autore denuncia la piaga della schiavitù: «D'après le plan de mon ouvrage, je me suis abstenu de tout raisonnement sur les chances futures, sur la probabilité des changemens que la politique extérieure peut amener dans la situation des Antilles; j'ai examiné seulement ce qui regarde l'organisation des sociétés humaines; l'inégale répartition des droits et des jouissances de la vie; les dangers menaçans que la sagesse du législateur et la modération des hommes libres peuvent éloigner, quelles que soient les formes du gouvernement. Il appartient au voyageur qui a vu de près ce qui tourmente ou dégrade la nature humaine, de faire parvenir les plaintes de l'infortune à ceux qui peuvent la soulager. J'ai observé l'état des noirs dans des pays où les lois, la religion et les habitudes nationales tendent à adoucir leur sort; et cependant j'ai conservé, en quittant l'Amérique, cette même horreur de l'esclavage que j'en avois conçue en Europe» (ivi, pp. 306-307).

<sup>11</sup> Tra le numerose riflessioni sull'argomento si rimanda a Michael Strobl, *Alexander von Humboldt als Public Intellectual: Seine Beiträge in der "Neuen Zürcher Zeitung" (1825-1859)*, «Zeitschrift für Germanistik. Neue Folge», 28 (2018), 2, pp. 368-375 e a Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions*, p. VII: «Humboldt's unshakable democratic convictions, inspired by the French Revolution, and his incisive, impassioned criticisms of slavery and other forms of colonial exploitation».

<sup>12</sup> Su questo argomento si rimanda a Ottmar Ette, *Alexander von Humboldt und die Globalisierung: Das Mobile des Wissens*, Berlin, Suhrkamp, 2019 e a Andrea Wulf, *The Invention of Nature. Alexander von Humboldt's New World*, London, Murray, 2015; trad. it. *L'invenzione della natura: le avventure di Alexander von Humboldt, l'eroe perduto della scienza*, a cura di Lapo Berti, Roma, Luiss, 2017.

<sup>13</sup> Alexander von Humboldt, *Kosmos. Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*, 5 Bd., Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1845-1862.

stioni scaturite dal viaggio compiuto, insieme con Aimé Bonpland, nell'America equatoriale. È soprattutto in quest'opera dal titolo estremamente significativo che prende corpo un'eccezionale scrittura che fonde dati scientifici e impressioni soggettive del viaggiatore, e compone uno «sguardo d'insieme sulla natura, la verifica dell'azione combinata delle sue forze», nell'obiettivo di rinnovare «il piacere che dà all'uomo sensibile la vista dei paesi tropicali»<sup>14</sup>. Come si precisa nell'introduzione alla seconda e alla terza edizione della stessa opera:

Die zwiefache Richtung dieser Schrift (ein sorgsames Bestreben, durch lebendige Darstellungen den Naturgenuß zu erhöhen, zugleich aber nach dem dermaligen Stande der Wissenschaft die Einsicht in das harmonische Zusammenwirken der Kräfte zu vermehren) ist in der Vorrede zur ersten Ausgabe, fast vor einem halben Jahrhundert, bezeichnet worden. [...] Die Verbindung eines litterarischen und eines rein wissenschaftlichen Zweckes, der Wunsch, gleichzeitig die Phantasie zu beschäftigen und durch Vermehrung des Wissens das Leben mit Ideen zu bereichern: machen die Anordnung der einzelnen Theile und das, was als Einheit der Composition gefordert wird, schwer zu erreichen<sup>15</sup>.

Già nella premessa alla prima edizione delle *Ansichten*, l'autore aveva svelato gli obiettivi della sua ricerca e della sua scrittura: da un lato mostrare la correlazione degli elementi naturali focalizzandosi sull'oggetto dell'osservazione, ossia sulla natura intesa come elemento organico, formato da forze che convergono in una realtà unitaria, e dall'altro comunicare le impressioni che quella stessa natura suscita nell'osservatore e, attraverso il *medium* della scrittura, nel lettore. L'unione dell'ambito scientifico a quello letterario è uno dei tratti significativi dell'opera di Humboldt che, insieme ad altre caratteristiche di cui si riferirà più avanti nel presente lavoro, contribuisce a produrre l'eccezionalità dei suoi scritti. Sin dai tempi del suo soggiorno a Jena e a Gotha, quando approfondisce gli studi di astronomia, Humboldt è solito dedicarsi alla stesura di un diario, nel quale raccoglie dati e osservazioni che associano la riflessione scientifica all'attività scrittoria, in una pratica compositiva che non abbandona più nel corso degli anni<sup>16</sup>. Nella relazione tra exteriorità e interiorità dell'osservatore posto al cospetto dello spettacolo della natura si concreta, dunque, la sua «trattazione estetica degli oggetti della storia naturale» («ästhetische Behandlung naturhistorischer Gegenstände»)<sup>17</sup>, la cui composizione è estremamente complessa, giacché la ricchezza della natura porta il viaggiatore ad accumulare gli elementi descrittivi dei quadri, minando la tranquillità interiore e l'impressione generale prodotta nel suo animo. Obiettivo della prosa humboldtiana è, dunque, far scaturire nel lettore le stesse impressioni, riflessioni ed emozioni che l'osservazione della natura suscitano nell'autore, in un sostanziale accordo tra «sentimento» e «fantasia»:

Diese ästhetische Behandlung naturhistorischer Gegenstände hat, trotz der herrlichen Kraft und Biigsamkeit unserer vaterländischen Sprache, grosse Schwierigkeiten der Composition. Der Reichthum der Natur veranlasst Anhäufung einzelner Bilder. Diese Anhäufung aber stört die Ruhe und den Totaleindruck des Naturgemäldes. Das Gefühl und die Phantasie ansprechend, artet der Styl leicht in eine dichterische Prosa aus. Diese Ideen bedürfen hier keiner Entwickel-

<sup>14</sup> Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 3; Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, pp. V-VI: «Ueberblick der Natur im Grossen, Beweis von dem Zusammenwirken der Kräfte, Erneuerung des Genusses, den die unmittelbare Ansicht dem fühlenden Menschen gewährt – sind die Zwecke, nach denen ich strebte».

<sup>15</sup> Alexander von Humboldt, *Ansichten der Natur, mit wissenschaftlichen Erläuterungen. Dritte verbesserte und vermehrte Ausgabe*, Stuttgart-Tübingen, Cotta, 1849, pp. XI, XII; trad. it. Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla seconda e alla terza edizione*, p. 5: «Il duplice intento di questo libro è già stato illustrato, quasi mezzo secolo fa, nella prefazione alla prima edizione: descrivere la natura in maniera tale da restituire il più possibile il piacere immediato della visione e al tempo stesso contribuire, sulla base dell'attuale stato della scienza, a una maggior comprensione dell'armonico nesso che governa l'agire delle forze naturali. [...] L'unione di un intento letterario con uno puramente scientifico, il desiderio di accendere la fantasia e al tempo stesso di arricchire la vita di idee attraverso la crescita del sapere – tutto ciò determina l'ordine delle singole parti e rende difficile l'unità della composizione».

<sup>16</sup> Marie-Noëlle Bourguet, *Le monde dans un carnet. Alexander von Humboldt en Italie (1805)*, Paris, Éditions du Félin, 2017, p. 55.

<sup>17</sup> Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 3; Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, p. VI.

lung, da die nachstehenden Blätter leider! mannichfaltige Beispiele solcher Verirrungen, solchen Mangels an Haltung darbieten<sup>18</sup>.

L'auspicio formulato nella prefazione all'opera è chiaro ed esplicito: «possano i miei *Quadri della natura* fornire al lettore una parte del piacere che una mente ricettiva trova nella contemplazione della natura»<sup>19</sup>. La rappresentazione del mondo naturale non si appesantisce qui con la restituzione di dati scientifici che, inseriti in nota, hanno, al contrario, il pregio di soddisfare la curiosità destata dalla stessa prosa poetica<sup>20</sup>, in un connubio perfetto tra scienza e letteratura.

La particolarità della narrazione humboldtiana risiede nella capacità di fondere e amalgamare elementi differenti nella forma e nel contenuto. Attraverso un processo compositivo stratificato, l'autore ordina le conoscenze acquisite e registrate in maniera estemporanea in scritti opportunamente meditati<sup>21</sup> e offre al vasto pubblico una percezione complessiva del mondo osservato, anche da un punto di vista etico e, in senso più ampio, politico. I testi sono elaborati in connessione con le immagini e con le impressioni suscitate nel soggetto che osserva: gli elementi naturali sono rappresentati nell'interrelazione con il loro ambiente e ciò contribuisce alla creazione di quella che Humboldt definisce l'«impressione generale del quadro della natura» («Totaleindruck des Naturgemäldes») come frutto di ricerca scientifica e rappresentazione estetica<sup>22</sup>. Un siffatto processo compositivo fonde insieme diversi generi letterari, rigore dei dati scientifici e capacità rappresentative affini all'arte pittorica<sup>23</sup>, in un significativo legame

<sup>18</sup> Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, pp. VI-VII; Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 3: «Malgrado il bel vigore e la duttilità della nostra lingua nativa, la trattazione estetica degli oggetti della storia naturale presenta grandi difficoltà. La ricchezza della natura induce facilmente all'accumulo di singole immagini, ma l'accumulo disturba la serenità e l'impressione generale del quadro. Ogni stile si muta facilmente in una prosa poetica, quando è alle prese con il sentimento e la fantasia. Non vi è bisogno di insistere sull'argomento, dato che le pagine seguenti offrono molteplici esempi di tali sviamenti, di tali mancanze di contegno».

<sup>19</sup> Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 4; Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, p. VII: «Mögen meine Ansichten, trotz dieser Fehler, welche ich selbst leichter rügen als verbessern kann, dem Leser doch einen Theil des Genusses gewähren, den ein empfänglicher Sinn in der unmittelbaren Anschauung der Natur findet».

<sup>20</sup> Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, p. VII: «Da dieser Genuss mit der Einsicht in den inneren Zusammenhang der Naturkräfte wächst, so habe ich jedem Aufsätze wissenschaftliche Erläuterungen und Zusätze beigefügt»; Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 4: «E poiché tale piacere risulta moltiplicato dalla comprensione dell'intima connessione delle forze naturali, ad ogni saggio sono state accluse delle spiegazioni e delle aggiunte scientifiche».

<sup>21</sup> Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, p. V: «Einzelne Fragmente wurden an Ort und Stelle niedergeschrieben, und nachmals nur in ein Ganzes zusammengeschmolzen»; Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 3: «sui luoghi stessi ho annotato dei frammenti sparsi, che soltanto in seguito sono stati fusi in un tutto indivisibile». Alla raccolta di dati e appunti di viaggio fece seguito una lunghissima fase di stesura del variegato resoconto, la cui elaborazione, nella sua versione definitiva, impegnò lo studioso per più di un trentennio; cfr. Beck, *Alexander von Humboldt*; Ottmar Ette, *Das Humboldtsche Schreiben*, in *Alexander von Humboldt-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, hrsg. v. Ottmar Ette, Stuttgart, J. B. Metzler, 2018, S. 169-175 e Bourguet, *Le monde dans un carnet*, pp. 57-58.

<sup>22</sup> Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 3; Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, p. VI. Sull'argomento si veda Kristian Köchy, *Das Ganze der Natur – Alexander von Humboldt und das romantische Forschungsprogramm*, «HiN – Alexander von Humboldt im Netz. Internationale Zeitschrift für Humboldt-Studien», 3 (2002), 5, pp. 5-18 e Görbert, *Die Vertextung der Welt*, pp. 31-35, 142-70.

<sup>23</sup> Humboldt parla di «Naturgemälde» («quadri della natura») e definisce l'attività scrittorica in termini pittorici: «Von den Salzsteppen Asiens, von den europäischen Heideländern, [...] und von den pflanzleeren Wüsten Afrikas kehren wir zu den Ebenen von Südamerika zurück, deren Gemälde ich bereits angefangen habe, mit rohen Zügen zu entwerfen» (Humboldt, *Ansichten der Natur*, p. 10; Humboldt, *Quadri della natura*, pp. 14-15: «Dalle steppe di sale dell'Asia, dalle brughiere europee [...], dai deserti privi di vegetazione dell'Africa, torniamo ora alle pianure dell'America del Sud, della quale ho già iniziato a schizzare il quadro»). L'unione di riflessione scientifica, elaborazione letteraria e rappresentazione pittorica contraddistingue già, del resto, il racconto *Die Lebenskraft oder Der Rhodische Genius*, pubblicato sulla rivista die «Die Horen», diretta da Friedrich Schiller (cfr. Alexander von Humboldt, *Die Lebenskraft oder Der Rhodische Genius. Eine Erzählung*, «Die Horen», 1 (1795), 5, pp. 90-96). Sul procedimento compositivo di Humboldt si veda anche Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions*, p. VIII: «Humboldt's works are not mere scientific reports; they are also works of art that range across many different genres, notably those of the essay and the travelogue. [...] [they] incorporate multiple perspectives and integrate information from diverse fields of knowledge in sometimes surprising ways to keep readers' minds open, receptive, and attentive to new

tra fantasia e scienza. Il fatto che l'autore rifletta apertamente sul metodo della sua scrittura, sul mezzo e sullo stile comunicativo dei suoi quaderni, esplicita la natura del suo progetto narrativo e lascia chiaramente comprendere la portata "rivoluzionaria" della sua operazione culturale. Si tratta di scritti che, anche sotto questo profilo, si inseriscono pienamente nella temperie culturale dell'epoca e palesano una chiara influenza della Rivoluzione francese nella misura in cui sono mossi da ideali, scientifici ed etici, che mettono la conoscenza alla portata di un pubblico ampio di non addetti ai lavori<sup>24</sup>. Humboldt dedica la sua opera agli «animi oppressi»<sup>25</sup> e rileva l'influenza che la natura esercita sulla disposizione etica dell'individuo: la sua osservazione estetico-scientifica è presupposto per una crescita interiore dell'essere umano e per una descrizione critica del mondo. Egli, infatti, conclude la prefazione alla prima edizione delle *Ansichten* con le parole «dappertutto ho messo in rilievo il perenne influsso che la natura esercita sulla disposizione morale dell'uomo e sul suo destino»<sup>26</sup> e con una significativa citazione tratta dall'opera schilleriana *Die Braut von Messina*<sup>27</sup>.

Il progetto culturale, prima che stilistico, di Humboldt implica una rivoluzione del sapere scientifico che, unito a un tipo di produzione estetica, diviene, attraverso forme di divulgazione "popolare", un atto di natura etica e politica. La sua prosa unisce la narrazione avventurosa dell'ignoto, il gusto per la «Ferne» romantica al rigore del sapere scientifico, all'osservazione empirica e, soprattutto, al coraggio di descrivere criticamente il mondo. Se l'opera humbol-

---

inputs and ideas. [...] This aspect of his thinking and writing makes Alexander von Humboldt's influence not just the stuff of history but something that extends well into the future».

<sup>24</sup> Cfr. Ottmar Ette, *Unterwegs zum Weltbewußtsein. Alexander von Humboldts Wissenschaftsverständnis und die Entstehung einer ethisch fundierten Weltanschauung*, in «HiN – Alexander von Humboldt im Netz. Internationale Zeitschrift für Humboldt-Studien», 1 (2000), 1, pp. 5-28; Id., *Weltbewußtsein: Alexander von Humboldt und das unvollendete Projekt einer anderen Moderne*, Weilerswist, Velbrück Wissenschaft, 2002.

<sup>25</sup> Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, pp. VII-VIII: «Bedrängten Gemüthern sind diese Blätter vorzugsweise gewidmet. „Wer sich herausgerettet aus der stürmischen Lebenswelle,“ folgt mir gern in das Dickigt der Wälder, durch die unabsehbare Steppe und auf den hohen Rücken der Andeskette. Zu ihm spricht der weltrichtende Chor: Auf den Bergen ist Freyheit! Der Hauch der Grüfte / Steigt nicht hinauf in die reinen Lüfte, / Die Welt ist vollkommen überall / Wo der Mensch nicht hinkommt mit seiner Qual»; Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 4: «Le pagine che seguono sono dedicate in particolare a tutti gli *animi oppressi*. Chi "s'è riparato dal tempestoso flutto degli eventi" mi seguirà volentieri nell'intrico delle selve, nelle steppe sterminate e sulle dorsali andine. A questi parla il coro che si rivolge a tutto il mondo: Sui monti abita libertà! / L'alito delle caverne non sale nell'etere puro; / il cielo è per tutto sereno / dove non arriva l'uomo colle sue miserie». Il passaggio contiene citazioni tratte dal coro (atto IV, scena VII) dell'opera di Friedrich Schiller *Die Braut von Messina* (1803).

<sup>26</sup> Humboldt, *Quadri della natura. Prefazione alla prima edizione*, p. 4; Humboldt, *Ansichten der Natur. Vorrede*, p. VII: «Ueberall habe ich auf den ewigen Einfluss hingewiesen, welchen die physische Natur auf die moralische Stimmung der Menschheit und auf ihre Schicksale ausübt».

<sup>27</sup> In proposito si veda Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, p. X: «Non a caso è con una citazione di Schiller che si chiude la prefazione alla prima edizione, del poeta per cui, come già prima per Lessing, il teatro serve da antidoto al potere esistente, e il dualismo tra politica e morale (tra dominio aristocratico-feudale e società civile) è insieme presupposto e al servizio della critica politica». La collaborazione tra Schiller e Humboldt, come è noto, era nata quando quest'ultimo aveva accettato di contribuire alla rivista «Die Horen» con la pubblicazione del racconto *Die Lebenskraft oder Der Rhodische Genius*; il breve scritto, ambientato in una Siracusa dell'antichità classica, ha un impianto didattico che, attraverso il mezzo dell'ekphrasis, illustra il concetto di "forza vitale". L'opera, recensita favorevolmente da August Wilhelm von Schlegel (si veda *August Wilhelm von Schlegel's sämtliche Werke*, hrsg. von Eduard Böcking, Leipzig, Weidmann'sche Buchhandlung, 1846, X, p. 89), non incontrò il favore dello stesso Schiller, che in una lettera a Christian Gottfried Körner definì Humboldt «ein viel zu beschränkter Verstandesmensch», «er hat keine Einbildungskraft» («è un intelletto limitato», «è privo di immaginazione»; cfr. Friedrich Schiller, *Schillers Werke. Nationalausgabe, Briefwechsel, Schillers Briefe 1.3.1790-1794*, hrsg. v. Edith Nahler und Horst Nahler, XXVI, Weimar, Böhlau, 1992, pp. 112 seg.). In una lettera del 31 agosto 1804, Schiller arrivò persino a sconsigliare all'editore Johann Friedrich Cotta di stampare il resoconto humboldtiano del viaggio americano, perché «Herr v Humboldt hat keine gute Gabe zum Schriftsteller» («il signor von Humboldt non ha un buon talento come scrittore», Schiller, *Schillers Werke. Nationalausgabe*, XXXII, p. 160). Humboldt, dal canto suo, seppe di questi mutati umori dell'amico solo molti anni dopo, dato che, ancora nel 1808, lo ricordava con ammirazione nelle *Ansichten der Natur* e citava la sua opera drammatica; su questi argomenti si veda Heyl, *Das Ganze der Natur und die Differenzierung des Wissens*, pp. 131-139 e Ingo Schwarz, «Ein beschränkter Verstandesmensch ohne Einbildungskraft». *Anmerkungen zu Friedrich Schillers Urteil über Alexander von Humboldt*, «HiN – Alexander von Humboldt im Netz. Internationale Zeitschrift für Humboldt-Studien», 4 (2003), 6, pp. 35-40.

dtiana è, come si diceva in precedenza, figlia del suo tempo e testimonia del passaggio dal XVIII al XIX secolo, è nella dimensione politica che diviene antesignana di una presa di posizione dell'intellettuale pubblico che, affondando le radici nell'insegnamento di Forster, si fa strumento utile non solo all'osservazione del presente ma anche al suo mutamento, indicando un percorso da intraprendere.

### 3. La funzione politica della scrittura

Le strategie narrative adottate nelle *Ansichten der Natur* dominano anche il *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*<sup>28</sup>, puntuale resoconto del viaggio che, prendendo avvio dalle isole Canarie, toccò le regioni dell'America meridionale e settentrionale e si protrasse dal 1799 al 1804. Si tratta di un'esperienza che inaugurò un nuovo modo di viaggiare e di scoprire l'*altrove*: la novità non risiedeva più – o, perlomeno, non tanto – nell'itinerario, quanto piuttosto nel *modo* in cui le esperienze si compivano e venivano narrate<sup>29</sup>. Una rigorosa conoscenza metodologica, una preparazione scientifica maturata negli anni e una prolungata sperimentazione sul campo contribuiscono alla realizzazione di una descrizione dell'*altrove* sotto i diversi profili geografico, geologico, botanico, antropologico, storico, economico, politico e socio-culturale<sup>30</sup> a cui si aggiunge, come rilevato in precedenza, il godimento prodotto dal contatto con la natura e, per esteso, dall'elaborazione di una prosa poetica e pittorica. Ciò è tuttavia possibile, secondo Humboldt, solo nella condizione necessaria della libertà, della lontananza dalla piaga della schiavitù imposta dagli Europei a tutti i popoli che intesero “civilizzare”:

Aucun séjour ne me paroît plus propre à dissiper la mélancolie, et à rendre la paix à une ame douloureusement agitée, que celui de Ténériffe et de Madère. Ces avantages ne sont pas uniquement l'effet de la beauté du site et de la pureté de l'air; ils sont dus surtout à l'absence de l'esclavage, dont l'aspect est si révoltant aux Indes et partout où les Colons européens ont porté ce qu'ils appellent leurs lumières et leur industrie<sup>31</sup>.

Lo sfruttamento coloniale è altresì condannato a più riprese nell'opera, anche nell'osservazione di come gli interessi politici ed economici degli europei mutino gli equilibri di quello che oggi chiamiamo “ecosistema” tanto da causare carestie a tutto sfavore delle popolazioni indigene. Il commercio degli schiavi era per Humboldt la prassi che maggiormente mortificava l'essere umano, la sua dignità e la sua possibilità di prosperare; come afferma nell'*Essai politique sur l'île de Cuba*<sup>32</sup>:

Cette île compte 455,000 hommes libres et 260,000 esclaves: par des mesures humaines et prudentes à la fois, elle pourra préparer l'abolition graduelle de l'esclavage. [...] Si, par les progrès de la civilisation humaine et la volonté ferme des nouveaux états de l'Amérique libre, ce commerce infâme cesse tout-à-fait, la diminution de la population servile deviendra plus considérable pendant quelque temps, à cause de la disproportion qui existe entre le deux sexes, et de l'affranchissement qui continue; elle ne cessera que lorsque le rapport entre les décès et les naissances des esclaves sera tel que même les effets de l'affranchissement se trouveront compensés<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> Alexander von Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent, fait en 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 et 1804*, Paris, L'Imprimerie de J. Smith, 1815.

<sup>29</sup> Come afferma Marie-Noëlle Bourguet a proposito del viaggio compiuto in Italia, «Il signe plutôt sous sa plume une définition nouvelle du voyage, dans laquelle la nouveauté de l'itinéraire importe moins que la qualité des observations et des mesures effectuées en chemin. Pour la postérité, le voyage qu'il entreprenait au Nouveau Monde vaudrait moins par la découverte d'un nouveau continent – ce qui fit la gloire de Christophe Colomb – que par un regard nouveau porté sur ces terres – ce qui ferait de lui un “deuxième Colomb”, le héros d'une nouvelle découverte de l'Amérique, instruments à la main», Bourguet, *Le monde dans un carnet*, pp. 57-58.

<sup>30</sup> Cfr. Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions: Alexander von Humboldt's Cuban Landscapes*, p. IX.

<sup>31</sup> Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, I, p. 229.

<sup>32</sup> Alexander von Humboldt, *Essai politique sur l'île de Cuba*, Paris, Gide, 1826.

<sup>33</sup> Ivi, pp. 119-120.

Nel corso della campagna elettorale americana del 1856, Humboldt supportò il candidato del partito repubblicano John C. Frémont, viaggiatore e scienziato liberale e abolizionista. Attraverso la sua chiara posizione antischiavista, Humboldt contribuì infine al varo di una legge che, emanata nel 1857 da parte di Federico Guglielmo IV, assicurava la libertà a ogni essere umano che si trovasse in territorio prussiano<sup>34</sup>.

La riflessione sull'interconnessione tra mondo naturale e consorzio umano portò Humboldt a una consapevolezza del mondo, a un *Weltbewusstsein*<sup>35</sup> che si tradusse in nette prese di posizione di natura etica e politica; queste contribuirono, unitamente alle grandi imprese che contrassegnarono la sua vita e alla sua attività di scrittore, al diffondersi della sua notorietà, alla quale si ispirarono scienziati ed esploratori di epoche successive. Humboldt, del resto, godeva di una posizione finanziaria privilegiata, che gli garantiva una relativa libertà di parola di là da condizionamenti politici dovuti a qualsivoglia sostegno economico di sovrani o mecenati<sup>36</sup>. Il suo *Essai politique*<sup>37</sup>, con ogni probabilità, non avrebbe avuto la diffusione pubblica che conosciamo se il viaggio fosse stato finanziato da un sovrano europeo<sup>38</sup>: l'opera, difatti, proprio a causa dell'esplicita critica degli abusi coloniali perpetrati sulle popolazioni indigene, non ebbe accoglienza calorosa in territorio spagnolo.

#### 4. La controversa eredità humboldtiana

La realizzazione del principio illuministico di un sapere capace di influenzare il potere mediante una scrittura in grado di raggiungere il grande pubblico fece di questo scienziato quello che è stato definito un modello al quale molti altri studiosi ed esploratori si ispirarono, ma al contempo anche una «reliquia», l'emblema di un mondo che andava tramontando e che si confrontava con forme di esotismo ormai profondamente mutate<sup>39</sup>. In questa significativa fase di passaggio si inserisce l'opera di una serie di esploratori, viaggiatori e scienziati che cercarono di fare propria la narrazione "humboldtiana" dell'*altrove* e di applicarla a realtà ancora inesplorate del globo. Nella seconda metà dell'Ottocento fu soprattutto il continente africano ad attirare una serie di viaggiatori di lingua tedesca che, sulla scia degli avventurosi viaggi compiuti da Mungo Park (1771-1806) e da David Livingstone (1813-1873), realizzarono intrepide spedizioni esplorative anche e soprattutto nell'intento di dare alle stampe resoconti di viaggio di ispirazione "humboldtiana".

<sup>34</sup> Alexander von Humboldt, Samuel Heinrich Spiker, *Briefwechsel*, hrsg. v. Ingo Schwarz unter Mitarbeit v. Eberhard Knobloch, Berlin, Akademie Verlag, 2007, p. 387: «Skaven werden von dem Augenblick an, wo sie preußisches Gebiet betreten, frei. Das Eigentumsrecht des Herrn ist von diesem Zeitpunkt ab erloschen»; cfr. anche Strobl, *Alexander von Humboldt als Public Intellectual*.

<sup>35</sup> Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions: Alexander von Humboldt's Cuban Landscapes*, pp. XII-XIII: «That he thought slavery wrong both in moral and in economic terms is a clear sign of what he called *Weltbewusstsein* [world consciousness] – a combination of humanistic principles and scientific insight»; cfr. anche Ette, *Unterwegs zum Weltbewußtsein. Alexander von Humboldts Wissenschaftsverständnis* e Id., *Weltbewußtsein: Alexander von Humboldt und das unvollendete Projekt einer anderen Moderne*.

<sup>36</sup> Cfr. Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions: Alexander von Humboldt's Cuban Landscapes*, p. IX: «Unlike most other scientific explorers before and even after him, he could finance his own expeditions from a considerable personal inheritance from his mother, freeing him from allegiance to a country's commercial and political interests».

<sup>37</sup> Alexander von Humboldt, *Essai politique sur le royaume de la Nouvelle-Espagne*, 2 voll., Paris, Schoell, 1811; trad. it. *Saggio politico sul regno della nuova Spagna*, a cura di Raffaele Giura Longo e Pasquale Rossi, Bari, Edipuglia, 1992.

<sup>38</sup> Su questo aspetto si veda ancora Kutzinski, Ette, *Inventories and Inventions: Alexander von Humboldt's Cuban Landscapes*, pp. XXI-XXII: «The explicit stand against slavery and the slave trade in the *Political Essay on the Island of Cuba* made it arguably the most controversial of Humboldt's publications – arguably because *The Political Essay on the Kingdom of New Spain* had not been received warmly in Spain due to Humboldt's pointed criticisms of colonial abuses and the exploitation of the native populations».

<sup>39</sup> Cfr. Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, p. XXIV: «Per gli ospiti stranieri che sempre più numerosi accorrono a Berlino attratti dalla crescente potenza prussiana la sua figura sarà al massimo quella di un'attrattiva e insieme di una reliquia, alla stregua degli esotici animali che – alla vigilia della costituzione del *Reich* tedesco – iniziano a popolare il parco reale: gli ultimi come annuncio dell'imminente proiezione tedesca al di fuori degli stessi confini della Germania, come segni del futuro; Humboldt al contrario come segno unico e irriproducibile del "mondo di ieri", del passato».



Esempi in tal senso sono Heinrich Barth (1821-1865), Gustav Nachtigal (1834-1885) e Georg Schweinfurth (1836-1925), uomini di scienza ed esploratori che, attraverso corposi resoconti di viaggio, attirarono l'attenzione di un vasto pubblico di lettori e diffusero l'eredità di Alexander von Humboldt nella seconda metà del XIX secolo. È, tuttavia, soprattutto l'opera di Georg Schweinfurth che, sotto diversi punti di vista, esemplifica nella maniera più compiuta il tentativo di emulazione delle imprese e delle opere di Humboldt in una realtà ormai irrimediabilmente mutata<sup>40</sup>. Nato a Riga nel 1836, Schweinfurth si appassionò sin dall'infanzia alla botanica e all'odeporica e conferì alla sua stessa esistenza un'impostazione "humboldtiana". Nel corso degli anni si preparò, con svariate esercitazioni ed escursioni dapprima in regioni vicine alla sua zona di residenza e, in seguito, sul Großglockner e in Sardegna, a quella che sarebbe stata la sua più grande impresa esplorativa e letteraria, ossia il viaggio nelle zone centrali ed equatoriali dell'Africa, compiuto da Khartum al Nilo Bianco tra il 1868 e il 1871, e il corposo resoconto di viaggio *Im Herzen von Afrika*, dato alle stampe nel 1874<sup>41</sup>. Diversi gli aspetti che lo accomunano alla figura di Humboldt, primo fra tutti l'autonomia economica, supportata dalla figura materna, di cui godette per compiere gli studi e le prime esplorazioni. Schweinfurth, a dire il vero, improntò la sua intera esistenza all'emulazione del grande Humboldt, dedicando tutte le sue energie e risorse all'esplorazione del continente africano, all'effettuazione di rilievi e misurazioni di vari fenomeni naturali, alla registrazione delle sue osservazioni su appunti diaristici, lettere, taccuini, poi dati alle stampe, in versione opportunamente meditata, in libri dalla grande ricchezza tematica. L'esploratore di Riga finanziò la sua prima spedizione africana anche grazie a una borsa di studio corrispostagli proprio dalla "Humboldt-Stiftung für Naturforschung und Reisen" e dall'Accademia Prussiana delle Scienze e, non a caso, è stato definito dal suo biografo Konrad Guenther «l'ultimo naturalista di impronta humboldtiana» («der letzte Naturforscher Humboldtscher Prägung»)<sup>42</sup>. La sua opera è accostabile a quella dell'autore del *Kosmos* per il tentativo di restituire in una prosa scientifica e poetica dati e dettagli appartenenti all'ambito geografico, geologico, meteorologico, botanico, zoologico e antropologico dell'*altrove*. Nel famoso resoconto di viaggio *Im Herzen von Afrika*, soprattutto, Schweinfurth, come già Humboldt, dedicò un lungo capitolo alla tratta degli schiavi e alla sua decisa condanna quale piaga gravissima e intollerabile<sup>43</sup>.

Il successo di Schweinfurth, ancorché riscosso a circa quindici anni dalla morte del maestro, si inserisce, tuttavia, in un contesto storico-politico ormai del tutto mutato. I suoi resoconti di viaggio ottennero un significativo successo sia perché rientravano, da un punto di vista culturale, nella sfera di interesse della borghesia tedesca, ormai educata dall'opera di Humboldt al resoconto di viaggio scientifico e letterario, sia perché contribuivano a stimolare l'interesse dei lettori per luoghi e popolazioni sconosciuti, per realtà lontane dall'asfittico ambiente sociale prussiano e imperiale. Il continente africano – come quello americano, del resto – diveniva luogo di proiezione onirica di un mondo libero, nel quale iniziare un'esistenza fondata su basi e con presupposti completamente nuovi<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Sulla vita di Schweinfurth si rimanda a Konrad Guenther, *Georg Schweinfurth. Lebensbild eines Afrikaforschers*, Stuttgart, Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft, 1954; su questo scienziato ed esploratore mi permetto di rinviare a Valentina Serra, *Georg Schweinfurth. Letzter Naturforscher humboldtscher Prägung an der Schwelle einer sich verändernden Welt*, in *Odeporica e colonizzazione tedesca in Africa – Reiseberichte und deutsche Kolonisation in Afrika*, a cura di Mauro Pala e Valentina Serra, Roma, Istituto Italiano di Studi Germanici, 2021, pp. 89-110.

<sup>41</sup> Georg Schweinfurth, *Im Herzen von Afrika. Reisen und Entdeckungen im Centralen Aequatorial-Afrika während der Jahre 1868 bis 1871*, Leipzig, Brockhaus, 1874.

<sup>42</sup> Guenther, *Georg Schweinfurth. Lebensbild eines Afrikaforschers*, p. II.

<sup>43</sup> Si veda il capitolo XXIII in Schweinfurth, *Im Herzen von Afrika*, II, pp. 427-461.

<sup>44</sup> Esemplificativo, da questo punto di vista, il famoso romanzo di Theodor Fontane *Effi Briest* (1894-1895): l'Africa diviene qui il luogo nel quale i personaggi sognano di costruire una nuova esistenza al riparo dai condizionamenti sociali del tempo o, vice versa, una terra ormai fin troppo frequentata dagli Europei, nella quale non è insolito incontrare, per puro caso, vecchie conoscenze; cfr. Theodor Fontane, *Effi Briest*, Stuttgart, Reclam, 1969; su questo aspetto si rimanda a Axel Dunker, *Das Unbehagen am Kolonialismus*, in Id., *Kontrapunktische Lektüren. Koloniale Strukturen in der deutschsprachigen Literatur des 19. Jahrhunderts*, München, Fink, 2008, pp. 167-172.

Il monumentale *Im Herzen von Afrika* venne pubblicato dapprima in traduzione inglese e, successivamente, in tedesco, francese, italiano e turco. Le descrizioni geografiche, meteorologiche, botaniche, faunistiche e antropologiche, di fatto, costituivano una vera e propria miniera di informazioni per i paesi europei, interessati non solo a esplorare ma anche a sfruttare economicamente quelle terre e quei popoli. Il successo editoriale dell'opera è da ricondursi al soddisfacimento della sete di conoscenza della borghesia colta attraverso uno stile letterario e poetico da un lato, e alla capacità di rispondere a interessi di natura politica ed economica dall'altro. La posizione dello scienziato scrittore, di conseguenza, conobbe una promozione sociale inaspettata, alla quale molti esploratori dell'epoca ambivano<sup>45</sup>. Schweinfurth, dal canto suo, rifiutò ogni riconoscimento accademico, proprio nell'intento di garantirsi una libertà di azione che ogni forma di impiego gli avrebbe necessariamente precluso. Nel corso della sua lunga vita, tuttavia, lusingato dalle innumerevoli attestazioni di stima per le sue competenze scientifiche, finì con il collaborare in qualità di consulente con il Deutscher Kolonialrat e con i governi tedesco e italiano in progetti di acquisizione coloniale dei territori che aveva esplorato e descritto con spirito humboldtiano<sup>46</sup>. La sua collaborazione, lungi dal definirlo un sostenitore del colonialismo, era figlia, ancora una volta, di una temperie politica, sociale e culturale sensibilmente trasformata, che faceva dell'eredità humboldtiana un lascito controverso e dalle molteplici interpretazioni.

In questa fase storica e culturale, Humboldt divenne, ancora con le parole di Farinelli, «segno unico e irripetibile del "mondo di ieri", del passato»<sup>47</sup>. Il suo stile compositivo, peraltro inimitabile per la ricchezza di suggestioni e di contenuti, fu di ispirazione per coloro che fecero dello scienziato prussiano un modello di vita che, tuttavia, sfuggiva al loro controllo. Con la fondazione del *Deutsches Reich* nel 1871, anche la Germania, dapprima indifferente alla corsa imperialistica, finì, per volontà di Bismarck – e, secondo alcuni studiosi, di una borghesia sempre più interessata, anche politicamente, all'*altrove* – con il votarsi a una campagna coloniale con la quale, sfruttando proprio le conoscenze di esploratori e scienziati, rivendicava la propria presenza nello scacchiere delle potenze internazionali<sup>48</sup>. In una realtà irrimediabilmente mutata, l'eredità di Humboldt diveniva un modello ormai svuotato del suo vero senso scientifico, letterario e, sotto certi profili, etico. Il suo stile compositivo, la capacità di realizzare una prosa poetica ancora capace di affascinare un ampio pubblico di lettori, restava il valore ancora spendibile alla fine del secolo nell'appello alla libertà e all'uguaglianza degli esseri umani. Una lezione, purtroppo, a lungo disattesa dai potenti.

---

<sup>45</sup> Il fenomeno è stato studiato da un punto di vista sociologico da Cornelia Essner in *Deutsche Afrikareisende im 19. Jahrhundert. Zur Sozialgeschichte des Reisens*, Stuttgart, Franz Steiner, 1985.

<sup>46</sup> Cfr. Serra, *Georg Schweinfurth. Letzter Naturforscher humboldtscher Prägung an der Schwelle einer sich verändernden Welt*.

<sup>47</sup> Cfr. Farinelli, *Introduzione. Il pappagallo degli Atures*, p. XXIV.

<sup>48</sup> Significativa, sotto questo profilo, la Conferenza di Berlino (nota anche come Kongo-Konferenz, 1884-1885), alla quale parteciparono le maggiori potenze mondiali ai fini di una definizione delle zone di influenza nel continente africano. Su questo argomento si rimanda a Herbert Ganslmayr (dir.), *Protocoles et Acte Général de la Conférence de Berlin 1884-1885*, Bremen, Übersee-Museum Bremen, 1984 e a Christine de Gemeaux, Amaury Lorin (dir.), *L'Europe coloniale et le grand tournant de la Conférence de Berlin (1884-1885)*, Paris, Éditions Le Manuscrit, 2013.